

« Crescere nello sport » una indagine delle PGS

Gino Borgogno

Per una Associazione che pur partendo da un interesse settoriale, lo vive e lo fa vivere in un contesto di vita integrale, od ancora più precisamente, lo vede nell'ottica di un progetto educativo per la gioventù come è l'Associazione « *Polisportive Giovanili Salesiane* » (PGS), è esigenza vitale conoscere la situazione entro cui intende operare. Per la PGS quindi è esigenza vitale confrontare il proprio progetto con la situazione giovanile nel suo evolversi.

Nel 1981 la PGS già aveva svolto una indagine affidata all'Istituto di Sociologia della Università Pontificia Salesiana, fra gli atleti ed allenatori e ne aveva condensato i risultati in un volume intitolato « *Educare con lo sport* ». Ma, sia la volontà di approfondire l'inchiesta, sia la rapidità dell'evolversi della situazione giovanile, hanno stimolato la Presidenza Nazionale a promuovere una seconda indagine, questa volta più specifica e rivolta al mondo dei propri operatori-animatori-tecnici.

Questa inchiesta è stata svolta nel 1983 e dopo la necessaria elaborazione è stata presentata nel volume « *Crescere nello sport* »¹.

Occorre fare una precisazione: non interessava alla PGS indagare sul « fenomeno sport », di indubbia rilevanza nella vita sociale odierna, nella

¹ Istituto di Sociologia - Università Pontificia Salesiana - Roma: « *Crescere nello Sport* », Edizioni P.G.S., Roma 1984.

cultura attuale, e nel coinvolgimento sempre più massiccio di passione sportiva di milioni di spettatori e telespettatori.

Interessa il « fatto sport » come pratica sportiva, come costume sportivo, specie da parte della gioventù, come esperienza vissuta quindi, capace di inserirsi nella dinamica di sviluppo e di maturazione della personalità dei ragazzi e dei giovani di ambo i sessi.

I due aspetti hanno forti correlazioni: una nuova cultura dello sport, che lo inserisce fra le dinamiche della personalità, che evidenzia il ritardo del costume italiano, sia nella progettazione educativa della scuola, accusata di preminente se non esclusivo nozionismo, sia nella enfattizzazione dello spettacolo sportivo prodotto dai mass-media, che portano ad un popolo di sportivi « seduti », ha provocato un espandersi della « domanda di sport ». Sport come pratica personale, al di là dello schema selettivo dello sport agonistico, « sport per tutti », inserito nel progetto di maturazione della personalità, nella tensione ad una nuova qualità di vita.

Questa precisazione ha particolare rilievo se riferita ai giovani: un interesse sportivo di tifo sedentario, rappresenterebbe e rappresenta un ulteriore condizionamento e fattore di alienazione per una gioventù, già assillata da tanti problemi di emarginazione, da esperienze vive, da frammentarietà culturale e vitale, da disorientamento fra tante proposte dei massmedia, da una faticosa ricerca della propria identità.

Una vissuta esperienza di sport può invece rappresentare e rappresenta per tanti giovani un progressivo affermarsi di un protagonismo gratificante e costruttivo, un superamento della emarginazione, a cui sembra condannarli la vita sociale odierna, un prezioso aiuto alla conoscenza di sé stessi e quindi della propria identità profonda, personale e sociale.

La domanda di sport, da parte della gioventù, supera quindi i confini del settoriale, e tende a diventare domanda di vita, di pienezza di vita, di maturazione, di crescita. Diventa esperienza vissuta, cultura interiorizzata ed apertura a ricerca di senso e di significato, forte processo di socializzazione positiva.

Questa domanda emerge da tutti gli strati della gioventù, senza evidenti differenziazioni di strati sociali, di differenza di sesso, di situazione di vita (studenti-lavoratori). Interessa « la gioventù »: oggi caratterizzata da processi di frustrazione e di disgregazione, di emarginazione e di qualunque culturale, tormentata da insicurezza occupazionale, di non inserimento nel processo sociale, di frammentarietà nel proprio vivere personale esperienziale, disorientata dalla molteplicità di proposte culturali, comunque dalla caduta di valori e di ideologie valide.

Interessa tutta la gioventù, che nondimeno manifesta evidenti segni di « voglia di vivere », di nuova tensione ad un progetto di futuro, di grandi disponibilità alla solidarietà umana, di sincera opposizione ad ogni « logica di morte », di rifiuto di tanti elementi di una società in cui si trova a vivere.

Ed è in questo contesto che si situa la nostra ricerca. La gioventù che vive nell'ambito della PGS è uno spaccato della situazione giovanile, presenta le caratteristiche della gioventù d'oggi, con i suoi lati positivi e negativi, con le sue problematiche e le sue attese.

Alla « domanda di sport » la PGS risponde con una « offerta di sport ». È assolutamente necessario verificare se l'offerta corrisponde alla domanda, altrimenti un'offerta non rispondente provocherebbe un'ulteriore delusione e quindi frustrazione.

La ricerca ha sottolineato le ancora presenti incertezze e limiti di questa offerta, ma sostanzialmente ha rilevato la positività e l'accoglienza di questa offerta da parte della gioventù. Circa centomila sono i soci dell'Associazione, oltre seimila i dirigenti volontari, oltre mille le associazioni locali in tutte le regioni d'Italia, nelle più varie situazioni sociali (grandi metropoli e piccoli paesi, zone industriali e zone agricole, strati sociali medioborghesi e strati popolari).

È la proposta di uno sport ricco di qualità: la gratuità, la gioia, l'incontro in amicizia, la solidarietà costruttiva nel dinamismo di squadra, la tensione al miglioramento, un agonismo rispettoso delle regole e dell'equilibrio in costante progressivo possesso, una serietà di esperienza tecnica non fine a se stessa, ma correlativa allo sviluppo della personalità, l'esperienza della conquista e dei limiti personali e di gruppo, un progressivo maturarsi di motivazioni, che si collocano sulla strada della ricerca di significato delle proprie esperienze, fino al senso del proprio vivere in un progetto in graduale costruzione.

Questa forte esperienza giovanile, non isolata da tutto il processo evolutivo della persona in altre esperienze di vita giovanile, anzi integrata in questo processo, è lo specifico dell'esperienza proposta dalla PGS ai ragazzi ed ai giovani.

* * *

Ma la ricerca è andata oltre: ha rivolto la sua indagine a quelli che si possono chiamare gli « animatori » di questa esperienza. Quei giovani cioè che dopo aver vissuto positivamente la loro esperienza personale, avendone constatata la validità, si pongono in servizio volontario all'interno delle Associazioni locali PGS per animare l'esperienza proposta ad altri giovani e ragazzi.

E questa è la seconda proposta PGS in sintonia con la disponibilità dei giovani che stanno maturando la propria personalità.

Fatta l'esperienza di uno sport di potenzialità educative, percepita la validità del progetto PGS, se ne sentono coinvolti, ne identificano alcuni contenuti essenziali, orientati ad un « umanesimo dello sport », che coincide con le proprie attese e progettualità.

Nasce così l'apertura ad un « volontariato educativo » nel quadro della realtà sportiva, rivelano un realistico ottimismo di volontà, elaborano una concezione di sé, pur nella consapevolezza delle proprie inadeguatezze, ma con la tensione ad arricchirsi della necessaria cultura, orientandosi ad una professionalità, che li interessa profondamente.

Non è ancora un volontariato maturo, stretti come sono nelle morsa di una transitorietà giovanile, volta alla ricerca di una occupazione, di un progetto di vita personale più pieno; ma è un volontariato già ricco di tensioni, e quindi ancora costruttivo di maturazione personale per gli stessi giovani che vi si dedicano.

Un volontariato che richiede ancora arricchimenti, non solo culturali, ma di personalità, di scelte profonde; ma che offre tutta la ricchezza di una esperienza di impegno educativo, di processi di socializzazione, di apertura e sensibilità verso il sociale, e che stimola anche ad approfondire l'ispirazione cristiana del progetto.

L'Associazione PGS si sente quindi impegnata sui due aspetti: offrire una proposta di sport rispondente alle necessità dei giovani e capace di incidere sulla loro ricerca di personalità e di senso di vita, ed una proposta di volontariato che perfezioni questa esperienza, in un servizio di professionalità educativa e di tensione spirituale.

È questo il significato del titolo che si è voluto dare a questa seconda ricerca « Crescere nello sport » nel servizio di « educare con lo sport ».